

Come Enrico IV manteneva all'estero le sue antiche relazioni con le potenze protestanti, così anche non voleva nella Francia stessa romperla con gli Ugonotti ed i Gallicani.¹ Quando l'Ubaldini lo esortò nel maggio 1608 a prendere agli Ugonotti le loro piazze forti la risposta del re fu assai poco soddisfacente.² Una posizione simile prese Enrico di fronte alle aspirazioni gallicane, che tornavano allora a manifestarsi, per una separazione, od almeno un allontanamento, fra il papa e la Chiesa francese. Il centro di queste aspirazioni era il Parlamento di Parigi, il cui primo presidente, Achille de Harley, unito coll'avvocato generale Luigi Servin, e col secondo presidente, favorevole agli Ugonotti, Augusto de Thou, formava una camarilla, che in unione con eminenti calvinisti come Groslet de Lisle e Du Plessis Mornay, era piena di un odio contro il papato uguale a quello del loro affine Paolo Sarpi.³ Scritti e libelli gallicani contro il papa e i Gesuiti, emananti da questa cerchia, procurarono ad Ubaldini grandi preoccupazioni; i suoi sforzi per indurre il governo ad intervenire ebbero un risultato presso a poco nullo.⁴ Insieme con gli opuscoli di propaganda parve a Roma pericolosa anche la storia del De Thou, uomo assai di valore, ma altrettanto nemico del papa, contro il primo volume della quale, comparso nel 1604, il nunzio d'allora Bufalo aveva sollevato reclamo presso Enrico IV non senza successo.⁵ Un decreto della congregazione dell'Indice del novembre 1609 finì per proibire quest'opera insieme con alcuni altri scritti; fra questi si trovava anche l'invettiva contro i Gesuiti pronunciata dall'avvocato dell'Università parigina, Antonio Arnould, dopo l'attentato del Chastel ad Enrico IV, insieme col decreto allora reso dal Parlamento che condannava il Chastel a morte e i Gesuiti, quali complici,

¹ Cfr. MARIÉJOL VI 2, 100; PHILIPPSON nella *Hist. Zeitschr.* XXXI 128 s. Il trasporto qui ricordato dell'oratorio calvinista a Charenton presso Parigi, effettuato in violazione dell'editto di Nantes, ancora nel 1609 fu fatto valere da Filippo III contro Enrico IV presso Paolo V; vedi la * lettera del re all'Aytona, dat. 1609 novembre 30, Archivio dell'ambasciata spagnuola in Roma I 28.

² Vedi PERRENS I 304.

³ Vedi PRAT III 122 s. Sull'esposto diverso dato dal Perrens nella sua opera *L'Eglise et l'Etat*, cfr. la critica a fondo di H. DE L'ÉPINOIS in *Rev. d. quest. hist.* XV 587 s., il quale osserva giustamente: « Les doctrines gallicanes sont l'arche sainte à laquelle on ne peut toucher sans encourir le blâme de M. Perrens ». Già prima il PHILIPPSON, nella *Hist. Zeitschr.* XXXI 97, n. 2, ha criticato il Perrens perchè « nel caratterizzare Paolo V si appoggia esclusivamente alle descrizioni, per giunta spesso contraddittorie, di un gallicano così intollerante come il Brèves ». Cfr. anche RANCE nella *Rev. d. quest. hist.* XXXVII (1885) 608.

⁴ Vedi PERRENS I 317 s., 320 s.; PRAT III 132. Sul contegno di Enrico IV nella contesa intorno al libro di Giacomo I vedi sotto cap. 9.

⁵ Cfr. *Lettres miss.* Suppl. 902; PRAT II 471 s.; *Rev. d. quest. hist.* XXV 671. Sul De Thou e la sua opera cfr., oltre le monografie di DÜNTZER (Darm-